

un po' per favorire la Società che doveva farsi conoscere. Io da juniore ero sempre tra i primi e così, nel 1947, vinsi in poco tempo undici prove, tra regionali e nazionali, su dodici disputate. Eccellevo nel corpo libero e alle parallele mentre al cavallo lavoravo discretamente. Capivo di avere dentro di me potenzialità agonistiche non ancora espresse. In quello stesso anno vinsi il titolo italiano e subito l'allenatore della Nazionale mi avisò di tenermi pronto perché avevo tutte le qualità per competere nella categoria seniori. Una volta, infatti, non si badava all'età ma alla capacità effettiva, infatti oltre la categoria seniori esisteva la categoria nazionali. In seguito partecipai a tre selezioni per l'ammissione agli allenamenti collegiali a Monza che precedevano la partecipazione nella squadra olimpica: una dimostrazione si tenne a Chiavari, la seconda a Modena, la terza, infine, a Milano. A titolo di

cronaca, in tutte e tre le selezioni mi classificai sempre nei primi otto. A quei tempi le selezioni erano numerose perché gli atleti erano numerosi. Nelle categorie seniori ricordo che si arrivava a confrontarsi perfino con venticinque elementi. Oggi, invece, è tutto cambiato, gli atleti sono solo otto, dieci per gara, e sono agevolati da un'attrezzatura che a quell'epoca non esisteva. Parlo di pedane facilitanti, anelli elastici, pedane elastiche per il salto al cavallo altrimenti non si riuscirebbe a fare il doppio salto con raccolta ed avvistamento. Anch'io ne avrei fatte di cose se avessi avuto tutto ciò a disposizio-

**Domenico Grosso
in una plastica figura al volteggio.**

